

## CANTO QUINTO

## ARGOMENTO.

*Entrato Dante nel secondo cerchio dell'Inferno, trova Minos, che stava alla giudicatura delle anime dannate. Ode poscia il pianto dei Lussuriosi, i quali in un tenebroso aer venivano rapiti furiosamente, e trasportati dal vento; ed il Poeta parlando tra questi con Francesca da Rimini, e Paolo di lei cognato, cade per la pietà a terra tramortito.*

Così discesi del cerchio primaio  
 Giù nel secondo che men loco cinghia,  
 E tanto più dolor, che pugne a guaiò.  
 Stavvi Minos orribilmente, e ringhia:  
 Esamina le colpe nell'entrata: 5  
 Giudica e manda, secondo ch' avvinghia.  
 Dico, che quando l'anima mal nata  
 Gli vien dinanzi, tutta si confessa:  
 E quel conoscitor delle peccata  
 Vede qual loco d'inferno è da essa: 10  
 Cignesi con la coda tante volte,  
 Quantunque gradi vuol che giù sia messa.

1 Secondo cerchio. — *primaio*, primo.

2 *cinghia*, cinge, circonda.

3 *pugne a guaiò*, punge sì che sforza a guaire, a trar guai, a lamentare.

4 *ringhia*, digrigna i denti.

5 *nell'entrata*, nell'entrare che fa ciascuna anima nel cerchio secondo.

6 *secondo ch' avvinghia*, secondo ch' egli si cinge colla coda. Vedi qui sotto i versi 11 e 12.

10 *è da essa*, è per essa, è conveniente a lei.

12 *Quantunque gradi*, quanti gradi ovvero cerchi.

Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:  
 Vanno a vicenda ciascuna al giudizio;  
 Dicono e odono, e poi son giù volle. 15  
 O tu, che vieni al doloroso ospizio,  
 Gridò Minos a me, quando mi vide,  
 Lasciando l'atto di cotanto uffizio,  
 Guarda com'entri, e di cui tu ti fide:  
 Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. 20  
 E' l' Duca mio a lui: Perchè pur gride?  
 Non impedir lo suo fatale andare;  
 Vuolsi così colà dove si puote  
 Ciò che si vuole, e più non dimandare.  
 Ora incomincian le dolenti note 25  
 A farinisi sentire: or son venuto  
 Là dove molto pianto mi percuote.  
 I' venni in loco d'ogni luce muto,  
 Che mugghia come fa mar per tempesta,  
 Se da contrari venti è combattuto. 30  
 La bufera infernal, che mai non resta,  
 Mena gli spirti con la sua rapina,  
 Voltando e percotendo li molesta.

14 a vicenda, una dopo l'altra.

15 Dicono ec., dicono lor peccati, odono lor sentenza.

18 l'atto di cotanto uffizio, l'atto del giudicare.

19 fide, fidi

21 gride, gridi.

22 fatalr, voluto dal fato.

25 no'v, voci — Lucarini.

28 d'ogni luce muto, privo di luce.

32 rapina, rapidità.

Quando giungon davanti alla ruina,  
 Quivi le strida, il compianto e 'l lamento, 35  
 Bestemmian quivi la virtù divina.  
 Intesi ch'a così fatto lormento  
 Eran dannati i peccator carnali,  
 Che la ragion sommettono al talento.  
 E come gli stornei ne portan l'ali 40  
 Nel freddo tempo a schiera larga e piena;  
 Così quel fiato gli spiriti mali:  
 Di qua, di là, di giù, di su li mena;  
 Nulla speranza li conforta mai,  
 Non che di posa, ma di minor pena. 45  
 E come i gru van cantando lor lai,  
 Facendo in per di sè lunga riga;  
 Così vid'io venir traendo guai,  
 Ombre portate dalla detta briga.  
 Per ch'io dissi: Maestro, chi son quelle 50  
 Genti, che l'aer nero sì gastiga?  
 La prima di color, di cui novelle  
 Tu vuoi saper, mi disse quegli allotta,  
 Fu 'mperadrice di molte favelle.

34 davanti alla ruina, in vicinanza della dirupata sponda dell'Inferno.

39 talento, genio, inclinazione.

40 E come ec., come l'ali portano gli stornelli, così quel fiato, quel vento porta quegli spiriti.

49 dalla detta briga, dalla detta balera, o come altri vuole, dall'affanno, dal travaglio della balera.

53 allotta, allora.

54 di molte favelle, di molte nazioni che parlavan diverse lingue.